

è il momento di osare
e di spiccare il volo

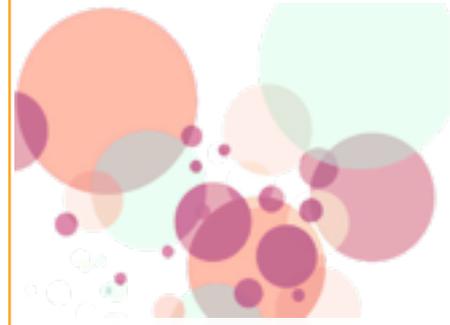
La fraternità si racconta

Incontro di Fraternità

Fr Alberto Tosini

Fra Alberto ha iniziato ad approfondire l'argomento del Sinodo e, come prima cosa ci ha chiesto se ne avevamo già sentito parlare e che cosa voglia dire per noi la parola "Sinodo". Dalle nostre risposte è emerso che per noi Sinodo significa: "insieme per... verificare, decidere, ascoltare, ecc." È fondamentale a questo punto approfondire che cosa c'entriamo noi con il Sinodo, per capire se siamo solo spettatori o se invece siamo coinvolti attivamente. Quindi proviamo a capire meglio che cos'è il Sinodo.

Il Sinodo è iniziato nell'ottobre del 2021 e dovrebbe concludersi nell'ottobre 2024. Questa stagione sinodale della Chiesa Cattolica è l'evento più importante, dopo il Concilio Vaticano II; ha avuto una sua prima assemblea nel corso del mese di ottobre del 2021 in cui è maturata la proposta di coinvolgere per la prima volta, tutti i battezzati e come dare alla Chiesa una forma sinodale, cioè come sentirci tutti sulla stessa barca in maniera attiva e responsabile per camminare insieme. A partire dall'assemblea è stato fissato un tempo in cui le Chiese locali di tutto il mondo (diocesi), prendessero in base ai suggerimenti formulati all'interno dell'assemblea, iniziassero a lavorare come chiesa sinodale in missione, nel proprio tempo con tutti i suoi **problemi** a cui dare insieme delle risposte. Così ogni diocesi è stata chiamata a coinvolgere, in tutti i modi possibili, i suoi fedeli, anche chi si dichiara non credente o praticante, perché lo stile della sinodalità è proprio quello dell'**ascolto** di tutti coloro che sono destinati a ricevere il messaggio evangelico. Tutto questo è stato poi trasmesso a una seconda assemblea avvenuta nell'ottobre del 2023, costituita da vescovi, da rappresentanti religiosi/e, laici e laiche, congregazioni, dove si è esaminato tutto il materiale raccolto nelle chiese locali. Sono emerse importanti tematiche che la Chiesa dovrà affrontare prossimamente, le quali sono state rese ufficiali, in un documento dal titolo "Una Chiesa Sinodale in missione". Su ogni tema sono state individuate le convergenze, le questioni da affrontare e risolvere. I temi emersi sono tanti e quindi bisognerà fare delle scelte. Questo documento è stato quindi rimandato alle Chiese locali, ma sembra che ci siano molte fatiche nell'affrontare tutte le tematiche. La consegna del documento verrà effettuata nel prossimo autunno, quando il Sinodo dovrà concludere i suoi lavori. Può essere che alcune tematiche verranno concluse, ma altre saranno rimandate a tempi e approfondimenti successivi, per mancanza di tempo. Dobbiamo capire l'importanza di questo momento che ci interpella come battezzati, per non essere più in una posizione di "panchinari", ma per imparare a diventare dei credenti che hanno il dovere di ascoltare il proprio tempo con consapevolezza, capire con quali filtri (carattere, formazione, esperienze, inconscio) fare entrare in noi le voci del mondo, altrimenti ognuno di noi ascolta il tempo a suo modo con poca attendibilità e verità. L'ascolto del nostro tempo ce lo insegna Gesù; non è neutro e distante, ma è un ascolto che diventa, nella logica di Gesù, **accoglienza. Come essere capaci di ascoltare come fraternità, ascoltare il proprio tempo e il Vangelo in modo permanente?** Essere buoni ascoltatori non è automatico e scontato, ma nessuno può tirarsi indietro. Noi siamo diventati cristiani seguendo gli insegnamenti che ci sono stati dati e la tradizione, ma ora il mondo è cambiato e il momento forse più delicato è proprio il passaggio della nostra fede alle nuove



INDICE

In questo numero :

- **1-4** Fraternità,
risonanze e condivisioni
di momenti vissuti
insieme
- **4** Calendario
- **inserto:** datteri e
acqua per il Ramadan



Non è sufficiente quindi essere convinti di quello che è stata la nostra esperienza, dobbiamo metterci in ricerca attraverso l'ascolto del Vangelo. Il fondamento della fede non è solo quello che abbiamo imparato e capito, ma dobbiamo trovare i fondamenti di quello che proponiamo e viviamo dentro al Vangelo. La sorgente della fede è il Vangelo dove dobbiamo continuamente bere della sua acqua per non accontentarci di quello che ci dicono e vivere solo basandoci sulla nostra esperienza. Dobbiamo far tesoro della nostra esperienza ma andare incontro al nuovo da riscoprire. Camminare insieme è una conversione, una sfida: Gesù risorto dice ai suoi discepoli "Ritornate in Galilea, non andate a Gerusalemme". Diventare uomini e donne sinodali è il nuovo modo di essere Chiesa nel terzo millennio. La Chiesa è stata sinodale fin dal suo inizio; dopo la morte di Gesù, intorno al 50, avvenne il 1° Sinodo a Gerusalemme poiché erano sorti dei problemi su chi dovesse e potesse fare parte del popolo cristiano. Quindi lo stile sinodale fa parte del nostro cammino, poiché in ogni cultura, in ogni stagione della storia, in ogni civiltà emergono difficoltà e problemi che vanno affrontati e risolti. Finora il Sinodo è stato portato avanti più che altro dai vescovi, mentre in realtà tutta la Chiesa dovrebbe esserne responsabile. In realtà noi siamo chiamati ad essere sinodali ma non ne siamo capaci, poiché risuliamo essere il prodotto di una Chiesa non sinodale e ci troviamo quindi impreparati ed inadempienti.

Dobbiamo cercare di riunirci cercando di mettere al centro il Vangelo, provando a unire i nostri sguardi, vedere le crepe e i germogli nella Chiesa e chiederci che cosa potremmo fare per far crescere quei germogli e curare e aggiustare quelle crepe, tirandoci su le maniche, dando inizio a un processo di crescita e di rinnovamento per arrivare a delle scelte condivise.

Alcuni temi poi sono così nuovi e delicati, come ad esempio **il ruolo della donna nella Chiesa**, che non possiamo permetterci di decidere in merito con

leggerezza, ma è necessario andare alle fonti, cioè al Vangelo. Nel Vangelo, Gesù ha affidato la Chiesa ai suoi discepoli che hanno cercato di incarnarlo dentro alla storia. A proposito di questo tema che è esemplare in questo momento, degli studi recenti hanno individuato che il ruolo della donna nella Chiesa è stato molto interessante. Tra le raffigurazioni del tempo che rimandavano a momenti che rappresentavano la vita di Gesù e della Chiesa, è stata trovata su un sarcofago una rappresentazione di discepoli con al centro una donna che insegnava. Per vivere la sinodalità quindi è necessario approfondire per dare ragione e fondatezza alle cose che sosteniamo e che proponiamo. Stando alle figure femminili proposte dai Vangeli e come Gesù si comporta con loro, vediamo come ad esempio con la Samaritana donna eretica, Egli ha interloquito in una relazione molto profonda tanto che la fa diventare innanzitutto "discepola" al di là dello scandalo che crea proprio tra i suoi discepoli. È resa discepola perché ha ascoltato Gesù, non ha capito tutto subito, Gli ha posto delle domande che le ha detto le cose più grandi che ci sono nel Vangelo. Alla fine, la Samaritana è rimasta talmente folgorata e convinta dalle parole di Gesù che capisce subito quello che doveva fare: essere discepola missionaria ed evangelizzatrice, andando a dire a tutti che aveva incontrato il Messia. Allora chiediamoci: **oggi la donna nella Chiesa come può diventare discepola e responsabile del Vangelo da testimonianza?**



Incontro Neoprofessi e Rinnovo Professioni

Il santuario di Santa Maria delle Grazie ci accoglie in un tiepido sabato pomeriggio che sembra un assaggio d'estate. L'incontro è rivolto ai neo professi dell'OFS da cinque anni o meno, provenienti dalle fraternità di Monza, Paderno Dugnano e Merate. In realtà sono presenti confratelli che hanno professato anche molti anni prima.

Guidati da Angela, della fraternità di Monza, iniziamo l'incontro presentandoci individualmente, ognuno col suo nome, gli anni di professione e la fraternità di provenienza.

Il tema su cui riflettiamo sono le impronte di Dio nella nostra vita.

Questo tema richiama naturalmente il concetto del seguire, verbo emblematico del discepolo, che non si limita alla semplice imitazione, ma che richiede una relazione con la persona più importante per noi, il Figlio di Dio. Il nostro stile è seguirlo alla maniera di Francesco, come fanno i piccoli, come un bimbo che si affida al suo papà.

Leggiamo i brani che fanno da traccia al nostro incontro:

- Dalla Lettera a tutto l'Ordine (FF233): "Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio, concedi a noi miseri di ...**seguire le orme del tuo Figlio** diletto... e con l'aiuto della tua sola grazia **giungere a te**".
- Dall'Ammonizione VI (FF155) "Le pecore del Signore l'hanno seguito nella tribolazione e persecuzione, nell'ignominia e nella fame, nella infermità e nella tentazione... e ne hanno ricevuto in cambio la vita eterna".
- Dalla Regola non Bollata (FF57) "Ora invece, da che abbiamo abbandonato il mondo, non abbiamo da fare altro che seguire la volontà del Signore e piacere unicamente a Lui".

La nostra scelta di compiere la volontà del Padre è stata fatta nella gioia e nella consapevolezza che è desiderio del Padre condurci al sommo Bene.

Ci viene lasciata circa mezz'ora per la meditazione personale, da fare nel giardino o negli altri spazi del convento, sulle tre domande:

1. Chi è il mio maestro? Chi sto seguendo nel cammino della vita?
2. Verso quali orizzonti mi sta conducendo il Signore? Seguirlo mi porta verso quel "di più" del quale il mio cuore ha sete?
3. Quanto la fraternità è luogo di amore ma anche di fatica? Come vivo la fraternità da neo professo?

Inizialmente ci siamo divisi a discutere questi temi in tre gruppi in cui, visto il numero ristretto, tutti hanno potuto esprimere il loro pensiero. Successivamente ci siamo riuniti per condividere quanto è emerso dalle discussioni.

È venuto spontaneo dire che il nostro maestro è Gesù, ma allo stesso tempo abbiamo riconosciuto quanto sia impegnativo e difficile essere veramente suoi discepoli. Ci precedono i grandi seguaci, Francesco e Maria, che con il loro esempio ci invitano a seguire le orme del Maestro.

Avere dei fratelli facilita il cammino e ci fa guardare alla nostra vocazione come in uno specchio, con le nostre difficoltà e i nostri slanci. Confrontandoci con i fratelli, riconosciamo in loro gli stessi valori che ci motivano, e quando ne troviamo di diversi, riceviamo nuove ispirazioni per andare avanti. Condividendo le difficoltà e trovando nei compagni di cammino i nostri stessi momenti di fatica, riceviamo forza, perché ci rendiamo conto di non essere soli.

Chi ha professato più di recente cerca sostegno negli "anziani". Questi, guardando ai neo professi, riscoprono la freschezza della loro vocazione iniziale. I giovani portano nuove energie alla fraternità. Tutti abbiamo bisogno della preghiera vicendevole di intercessione e sapere che possiamo sempre contare sui fratelli ci dà molto conforto.

Questa giornata ci lascia la consapevolezza del grande valore della fratellanza e della bellezza delle persone che abbiamo incontrato. Abbiamo voglia di rivederci ancora e ci lasciamo con la promessa che ci saranno altri incontri.

Il tutto senza tralasciare un momento di gioia, perché la serata si è conclusa con una pizzata finale.

A laude di Cristo e del Poverello di Assisi.

Anna D'Andreti - Fraternità di Sabbioncello

Alcuni anni fa ho partecipato ai Vostri incontri della Fraternità ed ascoltando il Vangelo, la vita e le regole di San Francesco ho capito che questo poteva essere il mio cammino.

Con il passare del tempo è diventato il mio percorso. Oggi sono contento di fare parte del OFS.

Pace e bene

Gianfranco

Nel corso dell'incontro mi sono soffermata sull'immagine in cui si vedono alcune orme lasciate sulla spiaggia, ciò mi ha ricordato di quanti passi ho fatto dal giorno della mia professione presso OFS di Monza.

Immaginando di allargare lo sguardo vedo altre orme lasciate dai fratelli e sorelle che di fianco a me seguono quelle di S. Francesco certi di poter arrivare alla sequela di Gesù.

Nel cammino francescano ho potuto conoscere più da vicino la figura di Gesù, il suo 'viaggiare' tra le genti di ogni paese che lo seguivano attratti dalla soavità della Sua parola, quale fonte di vita e di verità.

Mi lascio guidare da Lui per poter anch'io pronunciare le parole "non abbiamo da fare altro che seguire la volontà del Signore e piacere unicamente a Lui". (Regola non bollata FF57)

Per me, è stato bello incontrare neo professi e formatori condividendo, con ciascuno, la propria storia di fede, per riscoprire così la gioia di vivere con la Fraternità in piena letizia.

Cinzia G.

Un incontro costruttivo e appagante quello di sabato 13 aprile per noi, neoprofessi. È stato bello ritrovarsi con i fratelli e sorelle di altre comunità e condividere con loro il nostro cammino e le nostre riflessioni. Grazie di cuore a chi ha proposto e organizzato questo incontro. Ne aspetto con gioia altri!!!

Maria Angela

Vivere il vangelo secondo l'esempio di San Francesco.

Il Francesco che sento mio è essenziale ma profondo "Lodate e benedite, ringraziate e servite!" In parole povere: AMATE come il Padre ama noi e vivete nella gioia delle piccole cose!!

Così, dopo un intero ulteriore anno di discernimento ho abbracciato la professione PERPETUA.

E' stato un momento emozionante e coinvolgente con i miei fratelli Gianfranco e Mariano.

Siamo parte del piccolo gruppo "in cammino" che ho sempre considerato un'oasi di pace, dove le nostre anime si sono conosciute e apprezzate pur nella loro diversità di carismi.

Se penso alla professione immagino un fiume che porta le sue acque al mare (FRATERNITA), le quali si mescoleranno ulteriormente e porteranno quanto di più bello è stato gratuitamente donato assieme alle difficoltà e a un cuore aperto ai bisogni ma anche alla gioia dell'altro.

Cosa c'è di più bello che gioire insieme? Devo dire che mi sono sentita proprio abbracciata dalla fraternità.

Grazie di cuore a ciascuno di voi e che Dio ci riempia sempre del suo amore che è il motore di ogni cosa.

Pace e bene

Daniela

Sabato 13 Aprile abbiamo avuto l'incontro per i neo professi della nostra fraternità insieme a quella di Sabbioncello e Paderno Dugnano. È stato molto bello confrontarsi con i neo professi di queste altre due fraternità, in particolare, dividendoci in piccoli gruppi abbiamo potuto constatare che i dubbi, le speranze, le fatiche ma anche le gioie di questo cammino che condividiamo, e che da poco abbiamo intrapreso, sono molto simili. Molto bello e pregnante il testo preparato per l'incontro che parla di Gesù Pastore delle sue pecore e della differenza tra imitare e SEGUIRE i suoi passi.

Chiara e Flavio

Ho partecipato all'incontro del 13/4/2024 anche se, purtroppo, non per tutto il tempo che avrei voluto. La mia impressione è stata estremamente positiva considerando che si è trattato di una, spero, prima riunione a cui ne faranno seguito molte altre. Il fatto che la riunione fosse allargata ci ha fatto toccare con mano l'impegno a camminare insieme alle altre fraternità e insieme a "neo-professi" con oltre 30 anni dalla professione (mi sa che visto il cammino che abbiamo davanti siamo tutti neo-professi) alla sequela del Signore.

Giancarlo

Respiro di Grande Famiglia - Assemblea Nazionale 15-17 Marzo

La mia prima volta a livello nazionale! Quando mi invitano, non so neanche bene di cosa si tratta, ma all'idea di andare ad Assisi con le nostre amiche (Sfrange) di Novara Ilenia Paola Ornella e la nostra Marta e di conoscere il consiglio nazionale, il cuore perde ogni prudenza e pronuncia il suo "SI' CHE VENGO!". E così dopo pochi giorni si parte nel pomeriggio, e già il viaggio è una gioia perché siamo insieme.

Ma appena scesa la sera e imboccata la famigerata E45 al massimo della precarietà del suolo stradale, comincia la parte oscura del viaggio: la meta sembra cinta da un incantesimo, la strada è tutta una deviazione, cambio di carreggiata, bivii improvvisi.. all'ennesima biforcazione nonostante una vocina giudiziosa dica "A sinistra!" vado a destra, e da lì ci inerpichiamo per chilometri tra boschi oscuri... frate Lupo ci aspetterà dietro l'ennesima curva? La tensione sale ma improvvisa una risata incontenibile di Ilenia mi riporta alla realtà : ci siamo perse un attimo ma siamo comunque sulla strada giusta... Non capita così anche nella vita? Finalmente dopo questo lungo e oscuro pellegrinare, Assisi appare nel suo incanto alla nostra sinistra, come una nave luminosa che solca le tenebre. E' tardi, la veglia di preghiera è persa, ma c'è stato chi ha pregato per noi. L'indomani mattina arriva il momento degli incontri, un popolo sorridente invade la Domus Pacis e sono abbracci, baci risate a non finire... Stare accanto alle nostre amiche di Novara è come stare affianco a un vaso di miele, tutti sono attratti da questa parte in un vortice di affetto vero e di lunga data. E questa è ancora Assisi e il suo incanto, qui la fraternità è nell'aria e sembra contagiosa. Inizia l'assemblea e tra gli ospiti che ci accompagnano nella

riflessione c'è Andrea Gollini, direttore della Caritas diocesana di Reggio Emilia-Guastalla che ci racconta della sua esperienza dove non ci sono più soluzioni preconfezionate da applicare per aiutare chi è nel bisogno, ma solo alcuni strumenti che solo attraverso l'ascolto delle esigenze concrete possono rivelarsi utili. Anche la testimonianza di Andrea Bailoni, responsabile dell'ufficio scuola e catechesi della Diocesi di Bolzano-Bressanone, ci rivela come attraverso esperienze di vita vissuta insieme, alla scoperta del mondo e della natura, si può stare vicino ai giovani in un modo coinvolgente e significativo per la loro crescita. Quindi ascolto, dialogo, condivisione e collaborazione si rivelano fondamentali per uscire dai vecchi schemi benefattori-beneficiari ed educatori-educandi costruendo rapporti autentici che generino attraverso la collaborazione delle parti risposte e proposte efficaci. Dovrebbe essere così anche per le nostre fraternità, perché diventino luoghi dove di ci sente accolti, visti, ascoltati, dove la formazione offra una possibilità di crescita in una fede autentica, non devozionale, incarnata nelle nostre realtà quotidiane e che non ci lasci tornare a casa uguali a come siamo arrivati. E se le vecchie formule non sono più efficaci, dovremo impegnarci a cambiarle tutti insieme! Ma eccoci ormai sulla via del ritorno, non senza esserci concesse qualche momento di preghiera e di affidamento nei luoghi amati presso le tombe dei nostri santi.

Nel cuore già il desiderio di tornare presto: quando ti rivedrò, Assisi, città incantata?

Cristina

APPUNTAMENTI

GIOV 02/05 h.21 - Adorazione Eucaristica
GIOV 09/05 h.21 - Giovedì delle Grazie
GIOV 16/05 h.21 - Giovedì delle Grazie
SAB 18/05 - Pellegrinaggio Monte Mesma
DOM 26/05 - Capitolo delle Stuoie, Seveso

COMPLEANNI MAGGIO

03 - ANGELA PIGNATELLI
12 - MARIANO PINTO
15 - GILDA BIASETTI
16 - ORNELLA AIAZZI

Clikka qui!

La rivista dell'Ordine Francescano Secolare

FVS

IL NUOVO FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE



Datteri e acqua per il Ramadan: gesto di 'speranza' sulle ferite della Terra

Custodia, un gruppo ebraico e attivisti di Tag Meir ogni giovedì alla porta di Damasco hanno offerto doni ai musulmani all'uscita da al-Aqsa. P. Pari: iniziativa in atto da tempo, ma quest'anno assume valore particolare in un quadro di guerra. Anni per ricostruire rapporti e fiducia, ma sarà essenziale il ruolo dei cristiani nel promuovere

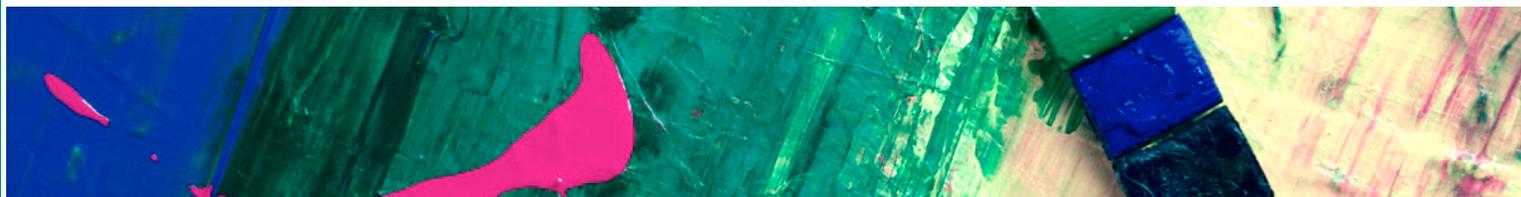
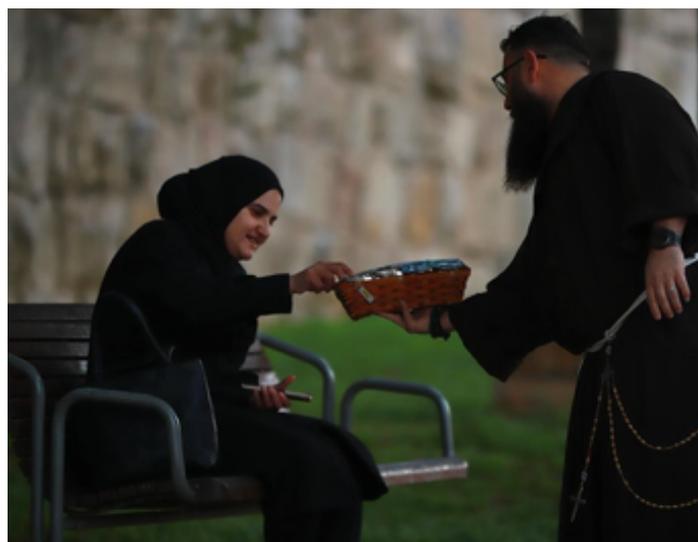
Gerusalemme (AsiaNews) - Un uomo, di fede musulmana, dopo aver ricevuto datteri e un bicchiere di acqua "ha proseguito per la propria strada" per poi tornare indietro e "chiedere a un frate il perché, il significato di quel gesto", cui il religioso ha risposto dicendo che è "il tentativo di dare un segno di speranza. Perché aiuta a capire che si può vivere insieme"; sentendo queste parole, l'uomo "si è commosso". Un esempio, un piccolo fatto raccontato ad AsiaNews da p. Alberto Joan Pari, frate minore della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme, che testimonia il valore del gesto promosso ogni giovedì di Ramadan: la distribuzione di frutti e bottiglie di acqua all'esterno della porta di Damasco ai fedeli islamici che hanno da poco concluso la preghiera alla moschea di al-Aqsa. "Un iniziativa in atto da tempo - prosegue il religioso - ma, ancora di più quest'anno, voleva essere un segno di fiducia" in un contesto di guerra a Gaza e violenze (anche) confessionali.

A promuoverla i frati della Custodia, una sinagoga con cui collaborano da tempo e cristiani di lingua ebraica. L'ultimo giovedì, 4 aprile, erano presenti lo stesso p. Alberto, Ilana Nelson della Kehilat Zion Community e gli attivisti di Tag Meir. "Quest'anno - racconta il frate - avevamo molti dubbi se farla o meno, perché poteva sembrare all'apparenza un gesto provocatorio, ma abbiamo deciso di andare avanti. Tutti sono sembrati felici di ricevere questo gesto" di pace e riconciliazione.

P. Alberto Pari è nato a Manerbio, nel nord Italia, nel 1978 e ha alle spalle studi in sacra scrittura e archeologia biblica presso lo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme. Membro della Custodia di Terra Santa, il religioso ha emesso la sua prima professione il 17 Settembre 2009 e

quella solenne il 5 Ottobre 2013. È stato ordinato sacerdote il 29 Giugno 2015. Oltre a ricoprire l'incarico di segretario custodiale è cronista custodiale, professore presso lo Studium Theologicum Jerosolymitanum di ebraismo ed ebraico biblico, redattore degli atti della Custodia, direttore generale dell'Istituto Magnificat e responsabile delle relazioni con il mondo ebraico, oltre a essere incaricato del dialogo ecumenico e interreligioso.

Dopo il 7 ottobre, con l'attacco di Hamas al cuore di Israele, era forte "il timore che tutto fosse distrutto" in tema di dialogo, che "quello che era stato creato in anni di vicinanza" fosse perduto, spiega il religioso. "E per il primo mese - ricorda - è stato quasi impossibile incontrarsi e affrontare un qualsiasi argomento, poi piano piano abbiamo visto che ciò che era stato fatto era rimasto, perché fondato su solide radici".



Dallo studio della parola una volta al mese con la comunità ebraica al negozio di oggetti di seconda mano e articoli per la casa promosso da cristiani e musulmani, il cui ricavato veniva devoluto alternativamente a comunità ebraiche, cristiane o islamiche per promuovere feste o eventi. E ancora, i centri di raccolta per famiglie arabe che non erano più in grado di recarsi nella parte ebraica per i propri bisogni, sono “piccoli esempi di iniziative che si possono portare avanti - afferma il francescano - anche se ci vorranno anni per ricostruire”. Perché, avverte, “i danni sono equiparabili a quelli provocati da un terremoto”.

Egli ricorda come vi fossero “situazioni” già “delicate” prima del 7 ottobre, poi l’attacco terrorista di Hamas e la riposta militare israeliana col conflitto a Gaza hanno generato una situazione complessa e di “fragilità generale” di cui qualcuno “approfitta” per rivincite o vantaggi. Esempio ne è quanto sta avvenendo nel quartiere armeno, attorno alla contesa sui terreni conosciuti come “Giardino delle Vacche” e nel mirino dei coloni. “Nelle ultime settimane - aggiunge - abbiamo vissuto in un clima di normalità apparente, ma da giorni vi è una allerta altissima per la fine del Ramadan e le minacce dell’Iran. Ogni giorno viviamo le 24 ore sperando tutto vada bene”.

I giorni di Pasqua li descrive come “anomali senza pellegrini”, ma sono state celebrazioni “serene” e i cristiani locali ne hanno approfittato per “vivere i luoghi santi, che non erano affollati” rispetto al passato. Oggi fare qualcosa assieme cristiani, musulmani ed ebrei “è quasi impossibile” perché “è venuta meno una fiducia nell’altro”. Fra gli israeliani “vi è ancora poca consapevolezza di quanto sta avvenendo a Gaza e i media locali non aiutano”, mentre la popolazione “è ancora chiusa nel dolore, senza pensare alle ragioni di quanto è successo”. Ecco perché, conclude p. Alberto, “i cristiani, certo non ora che è impossibile ma in futuro, ricopriranno un ruolo decisivo come intermediari fra le parti. E lo avranno perché hanno il valore del perdono intrinseco nella loro fede. Ma in futuro... ora è molto difficile”.

